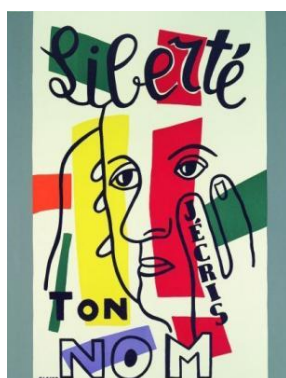


Giovanna Corchia

49. Cultura&Società
Liberté et vérité



Fernand Léger
Liberté
Paul Éluard, Poésie et
Vérité

1942

Liberté	
Sur mes cahiers d'écolier Sur mon pupitre et les arbres Sur le sable sur la neige J'écris ton nom	Sui miei quaderni di scolaro Sui miei banchi e sugli alberi Sulla sabbia e sulla neve Io scrivo il tuo nome
Sur toutes les pages lues Sur toutes les pages blanches Pierre sang papier ou cendre J'écris ton nom	Su tutte le pagine lette Su tutte le pagine bianche Pietra sangue carta cenere Io scrivo il tuo nome
Sur les images dorées Sur les armes des guerriers Sur la couronne des rois J'écris ton nom	Sulle dorate immagini Sulle armi dei guerrieri Sulla corona dei re Io scrivo il tuo nome
Sur la jungle et le désert Sur les nids sur les genêts Sur l'écho de mon enfance J'écris ton nom	Sulla giungla e sul deserto Sui nidi sulle ginestre Sull'eco della mia infanzia Io scrivo il tuo nome

<p>Sur les merveilles des nuits Sur le pain blanc des journées Sur les saisons fiancées J'écris ton nom</p>	<p>Sui prodigi della notte Sul pane bianco dei giorni Sulle stagioni promesse Io scrivo il tuo nome</p>
<p>Sur tous mes chiffons d'azur Sur l'étang soleil moisi Sur le lac lune vivante J'écris ton nom</p>	<p>Su tutti i miei squarci d'azzurro Sullo stagno sole disfatto Sul lago luna viva Io scrivo il tuo nome</p>
<p>Sur les champs sur l'horizon Sur les ailes des oiseaux Et sur le moulin des ombres J'écris ton nom</p>	<p>Sui campi sull'orizzonte Sulle ali degli uccelli Sul mulino delle ombre Io scrivo il tuo nome</p>
<p>Sur chaque bouffée d'aurore Sur la mer sur les bateaux Sur la montagne démente J'écris ton nom</p>	<p>Su ogni soffio d'aurora Sul mare sulle barche Sulla montagna demente Io scrivo il tuo nome</p>
<p>Sur la mousse des nuages Sur les sueurs de l'orage Sur la pluie épaisse et fade J'écris ton nom</p>	<p>Sulla schiuma delle nuvole Sui sudori dell'uragano Sulla pioggia fitta e smorta Io scrivo il tuo nome</p>
<p>Sur les formes scintillantes Sur les cloches des couleurs Sur la vérité physique J'écris ton nom</p>	<p>Sulle forme scintillanti Sulle campane dei colori Sulla verità fisica Io scrivo il tuo nome</p>
<p>Sur les sentiers éveillés Sur les routes déployées Sur les places qui débordent J'écris ton nom</p>	<p>Sui sentieri ridestati Sulle strade aperte Sulle piazze dilaganti Io scrivo il tuo nome</p>
<p>Sur la lampe qui s'allume Sur la lampe qui s'éteint Sur mes maisons réunies J'écris ton nom</p>	<p>Sul lume che s'accende Sul lume che si spegne Sulle mie case raccolte Io scrivo il tuo nome</p>
<p>Sur le fruit coupé en deux Dur miroir et de ma chambre Sur mon lit coquille vide J'écris ton nom</p>	<p>Sul frutto spaccato in due Dello specchio e della mia stanza Sul mio letto conchiglia vuota Io scrivo il tuo nome</p>
<p>Sur mon chien gourmand et tendre Sur ses oreilles dressées Sur sa patte maladroite J'écris ton nom</p>	<p>Sul mio cane goloso e tenero Sulle sue orecchie ritte Sulla sua zampa maldestra Io scrivo il tuo nome</p>
<p>Sur le tremplin de ma porte Sur les objets familiers Sur le flot du feu béni J'écris ton nom</p>	<p>Sul trampolino della mia porta Sugli oggetti di famiglia Sull'onda del fuoco benedetto Io scrivo il tuo nome</p>
<p>Sur toute chair accordée Sur le front de mes amis Sur chaque main qui se tend J'écris ton nom</p>	<p>Su ogni carne consentita Sulla fronte dei miei amici Su ogni mano che si tende Io scrivo il tuo nome</p>

<p>Sur la vitre des surprises Sur les lèvres attentives Bien au-dessus du silence J'écris ton nom</p> <p>Sur mes refuges détruits Sur mes phares écroulés Sur les murs de mon ennui J'écris ton nom</p> <p>Sur l'absence sans désir Sur la solitude nue Sur les marches de la mort J'écris ton nom</p> <p>Sur la santé revenue Sur le risque disparu Sur l'espoir sans souvenir J'écris ton nom</p> <p>Et par le pouvoir d'un mot Je recommence ma vie Je suis né pour te connaître Pour te nommer</p> <p>Liberté.</p>	<p>Sui vetri degli stupori Sulle labbra intente Al di sopra del silenzio Io scrivo il tuo nome</p> <p>Su ogni mio infranto rifugio Su ogni mio crollato faro Sui muri della mia noia Io scrivo il tuo nome</p> <p>Sull'assenza che non desidera Sulla nuda solitudine Sui sentieri della morte Io scrivo il tuo nome</p> <p>Sul rinnovato vigore Sullo scomparso pericolo Sulla speranza senza ricordo Io scrivo il tuo nome</p> <p>E per la forza di una parola Io ricomincio la mia vita Sono nato per conoscerti Per nominarti</p> <p>Libertà.</p>
---	--

Il libero flusso di parole e immagini - Un inno alla libertà

Lo scorrere delle immagini senza che niente ostacoli il loro fluire, un nome scritto dappertutto, su un quaderno di scolaro, la sabbia, la neve, un albero, il cielo, la mano tesa di un amico..., quel nome si disvela solo in fondo, come una epifania, *Libertà*.

Di tutte le poesie che formano la raccolta *Poésie et Vérité* Paul Éluard ha detto che "il loro significato non può lasciare alcun dubbio sul fine perseguito: ritrovare, per nuocere all'occupante, *la libertà di espressione*".

Pioggia di parole, in dieci lingue diverse, per irrorare persone e cose assetate di libertà, schiacciata dagli occupanti nazisti. La *Royal Air Force* le aveva lanciate come messaggio di speranza. Era il 1942.

All'inizio balzano agli occhi ricordi, dolci ricordi, d'infanzia. I primi quaderni di scuola, la scoperta del mare, il miracolo dei fiocchi di neve, la scrittura, i libri di fiabe, storie incantate con le loro immagini dorate.

Seguono, come cristallina acqua di fonte, altre immagini della vita dell'io narrante, il poeta e tutti gli oppressi di quel tragico periodo di guerra.

Lo scambio è tra un io e un tu, una lunga dichiarazione di amore, che è concerto di profumi, colori, suoni.

L'io scrive quel nome *sui prodigi delle notti; sul pane bianco dei giorni*, apertura alla speranza, il bianco del pane, la sua sacralità, nel buio della guerra, periodo di fame del

corpo e dello spirito; *sulla montagna demente*, intreccio di fronde agitate dal vento, sulle nuvole vaporose, lievi; *sui sudori dell'uragano*, piccole perle che brillano al sole; *su ogni lembo di azzurro*, sui giochi di luce sull'acqua; *sulle campane dei colori*, *les cloches des couleurs*, una profusione di liquide nella lingua del poeta, una sottolineatura del suonodelle campane che è armonia di colori.

Sul ritorno alla vita, sulle strade risvegliate, le piazze animate, come cuore pulsante; *sul lume che si accende*, una nascita, forse, o, forse, l'arrivo di un nuovo giorno; *sul lume che si spegne*, l'arrivo della notte o, forse, qualcuno che muore...; *sulle mie case raccolte*, case amiche, accoglienti; sul cucciolo di cane dalle piccole, tenere zampe malferme, su tutti gli oggetti familiari, su tutto questo l'io scrive il nome dell'amata.

Ancora altri versi su cui soffermarsi: *sull'assenza senza desideri*, immagine enigmatica che può far pensare all'oppressione della guerra, che tutto cancella, persino i desideri; *sulla solitudine nuda*, la separazione, la mancanza di una mano tesa, e la solitudine è ancora più assenza, deserto, perché *nuda*; *sui sentieri della morte*, anche su queste immagini di desolazione il poeta scrive quel nome che è luce.

E la luce ritorna, il vigore lo rianima, il pericolo svanisce, riaffiora la speranza, leggera perché libera da ricordi neri: è promessa di vita, è futuro e su queste immagini di apertura vi è infine il disvelamento del nome dell'amata: Libertà

Bonne justice	Buona giustizia
C'est la chaude loi des hommes Du raisin ils font du vin Du charbon ils font du feu Des baisers ils font des hommes	È la calda legge degli uomini Dall'uva fanno il vino Dal carbone fanno il fuoco Dai baci fanno gli uomini
C'est la dure loi des hommes Se garder intact malgré Les guerres et la misère Malgré les dangers de mort	È la dura legge degli uomini Mantenersi intatti malgrado Le guerre e la miseria Malgrado i pericoli di morte
C'est la douce loi des hommes De changer l'eau en lumière Le rêve en réalité Et les ennemis en frères	È la dolce legge degli uomini Cambiare l'acqua in luce Il sogno in realtà E gli uomini in fratelli
Une loi vieille et nouvelle Qui va se perfectionnant Du fond du coeur de l'enfant Jusqu'à la raison suprême.	Una legge vecchia e nuova Che continua a perfezionarsi Dal fondo del cuore del bambino Sino al rendiconto supremo
Paul Eluard	[traduzione di G.Corchia]

Poesia semplice, senza punteggiatura, un fluire di parole con un verbo ripetuto nella prima quartina: fare. Nel *fare* c'è tutta l'operosità, il lavoro, la passione dell'uomo...

Perché ci sia una *buona giustizia* è necessario che in ogni uomo alberghi la legge, una legge che è calda, dolce ma anche dura:

- *calda* quando spinge gli uomini a lavorare la vigna e a godere, insieme, in allegria, del frutto di quel loro lavoro; *calda* quando li riunisce attorno a un

focolare che è casa, famiglia, amicizia; *calda* ancora quando li avvicina, fa nascere l'amore per dare origina a una nuova vita

- *dura*, difficile da seguire perché, nonostante le difficoltà da affrontare, da superare, gli uomini devono mantenersi intatti, e nessuno ignora le fragilità che si nasconde in ognuno... nonostante la guerra e la miseria
- *dolce* perché rispettandola si compie un vero miracolo: l'acqua diviene luce, il sogno realtà e i nemici fratelli...
- una legge che è, al tempo stesso, *vecchia e nuova*: vecchia perché, in sua assenza, l'umanità si sarebbe dissolta da tempo: nonostante guerre e miserie quella luce non si è mai spenta; *nuova* perché è per ogni uomo una scoperta: riconoscerla, seguirla, condividerla richiede un lungo percorso di formazione a partire dalla più tenera infanzia sino al momento del bilancio finale. Sarebbe bello se, nonostante tutte le nostre fragilità, i nostri errori potessimo dire con Pablo Neruda "Confesso che ho vissuto"

Questa legge è come il pane, il pane quotidiano che non dovrebbe mai mancare nel nostro cuore, nella nostra mente. Come il pane, unisce ma richiede lavoro, pazienza.

Conservarsi integro, nonostante la fragilità di fronte al male, avvicinarsi all'altro, riconoscerlo come fratello, mettere al mondo dei figli preparando per loro un futuro di *buona giustizia*, tutto questo è bello, buono, caldo come il pane.

Perché non dare ora la parola a Enzo Bianchi, priore di Bose, riprendendo un breve passaggio del suo libro "Il pane di ieri"?

Nelle sue parole il priore ci offre un ricordo della madre che, ogni mattina, preparava così la colazione per la famiglia:

"Mia madre deponeva sul tavolo ogni mattina una *grissia* del «pane di ieri», un fiasco di vino, un orciolo d'olio e una saliera, tutto ricoperto da un tovagliolo da lei ricamato con la scritta «l'olio, il pane, il vino e il sale siano lezione e consolazione».

Quale lezione? Quale consolazione? Forse un aiuto a cogliere il significato delle parole *lezione, consolazione*, una risposta alle due domande, ci può essere dato dalla poesia di Paul Éluard "Bonne justice"

La lezione, l'insegnamento di quel rito semplice della madre, delle parole ricamate sul tovagliolo, del tovagliolo steso a protezione di quei prodotti della terra, del paziente lavoro dell'uomo, è proprio qui capire il ruolo dell'accoglienza augurale per il buon inizio di un nuovo giorno, conservare dentro quei sapori semplici, il calore della famiglia. Quale consolazione!

Ma gli uomini si allontanano facilmente dai riti semplici, che scaldano il cuore, che sono una testimonianza profonda di libertà per ricadere nell'errore, nell'orrore...

Lontani da ogni *buona giustizia* l'uomo lascia spesso che a trionfare sia l'assurdo, l'orrore.

Una riflessione amara sulla crudeltà dell'uomo, sui pericoli della civiltà atomica e del falso pacifismo fatto di retorica e di orazioni ufficiali .

<p>Roberto Roversi – La bomba di Hiroshima</p> <p>La bomba di Hiroshima bruciò troncando le ultime parole. L’ossa calcinate riverberano il cielo senza fiato. L’erba per sempre ha il verde rovesciato, l’albero ha il suo tronco congelato per sempre, la natura scompare per sempre, nell’orrore dell’uomo dentro un fuoco di morte. File di carri cercano le frontiere, appena cadute le barriere di filo spinato la gente beve nelle mani screpolate e corre forte sperando lontano per la pianura, macerie a frugare macchie nere di lava paura; nel sole la guerra è seppellita con gli ultimi soldati in pietra dura. Nel Giappone una città nuova cresce adesso funebre violenta Sopra uomini esanimi che al sole</p>	<p>si scuoiavano nei fossi. E qua è l’Italia, non intende, tace, si compiace di marmi, di pace avventurosa, di orazioni ufficiali, di preghiere che esorcizzano i mali. Ma nel mondo le occasioni perdute sono i sassi buttati dentro il mare; nei luoghi devastati dalla lebbra o accucciati nell’ombra a imprecare Non un granello di polvere nel fondo dell’occhio incantato che li domina. Tutti i morti ormai dimenticati. Il ventre della speranza è schiacciato Nella polvere da una spada antica; anni interminabili, senza amore, inchiodano col fuoco alla fatica.</p>
--	--

Tutti i morti ormai dimenticati.
Il ventre della speranza è schiacciato.

In questi due versi l’impotenza dell’uomo, la sua incapacità di capire, di fare sua la lezione del passato... così muore ogni speranza...

<p>Jacques Prévert - Paroles Barbara</p> <p>Rappelle-toi Barbara Il pleuvait sur Brest ce jour-là Et tu marchais souriante Épanouie ravie ruisselante Sous la pluie Rappelle-toi Barbara Il pleuvait sans cesse sur Brest Et je t’ai croisée rue de Siam Tu souriais Et moi je souriais de même Rappelle-toi Barbara Toi que je ne connaissais pas Toi qui ne me connaissais pas Rappelle-toi Rappelle-toi quand même ce jour-là N’oublie pas Un homme sous un porche s’abritait Et il a crié ton nom Barbara Et tu as couru vers lui sous la pluie Ruisselante ravie épanouie Et tu t’es jetée dans ses bras Rappelle-toi cela Barbara Et ne m’en veux pas si je te tutoie Je dis tu à tous ceux que j’aime</p>	<p>Barbara</p> <p>Ricordati Barbara Pioveva senza tregua quel giorno su Brest E tu camminavi sorridente Raggianti rapita grondante, sotto la pioggia Ricordati Barbara Pioveva senza tregua su Brest E t’ho incontrata in rue de Siam E tu sorridevi, E sorridevo anche io Ricordati Barbara Tu che io non conoscevo Tu che non mi conoscevi Ricordati Ricordati comunque di quel giorno Non dimenticare Un uomo si riparava sotto un portico E ha gridato il tuo nome Barbara E tu sei corsa incontro a lui sotto la pioggia Grondante rapita raggianti Gettandoti tra le sue braccia Ricordati di questo Barbara E non volermene se ti do del tu Io do del tu a tutti quelli che amo Anche se non li ho visti che una sola volta</p>
--	---

<p>Même si je ne les ai vus qu'une seule fois Je dis tu à tous ceux qui s'aiment Même si je ne les connais pas Rappelle-toi Barbara N'oublie pas Cette pluie sage et heureuse Sur ton visage heureux Sur cette ville heureuse Cette pluie sur la mer Sur l'arsenal Sur le bateau d'Ouessant Oh Barbara Quelle connerie la guerre Qu'es-tu devenue maintenant Sous cette pluie de fer De feu d'acier de sang Et celui qui te serrait dans ses bras Amoureusement Est-il mort disparu ou bien encore vivant Oh Barbara Il pleut sans cesse sur Brest Comme il pleuvait avant Mais ce n'est plus pareil et tout est abîmé C'est une pluie de deuil terrible et désolée Ce n'est même plus l'orage De fer d'acier de sang Tout simplement des nuages Qui crèvent comme des chiens Des chiens qui disparaissent Au fil de l'eau sur Brest Et vont pourrir au loin Au loin très loin de Brest Dont il ne reste rien</p>	<p>Io do del tu a tutti quelli che si amano Anche se non li conosco Ricordati Barbara, Non dimenticare Questa pioggia buona e felice Sul tuo viso felice Su questa città felice Questa pioggia sul mare, Sull'arsenale Sul battello d' Ouessant Oh Barbara, Che stupidità la guerra E cosa sei diventata adesso Sotto questa pioggia di ferro Di fuoco acciaio e sangue E lui che ti stringeva fra le braccia Amorosamente È forse morto disperso o invece vive ancora Oh Barbara Piove senza tregua su Brest Come pioveva prima Ma non è più così e tutto si è guastato È una pioggia di morte desolata e crudele Non è nemmeno più bufera Di ferro acciaio sangue Ma solamente nuvole Che schiattano come cani Come cani che spariscono Seguendo la corrente su Brest E scappano lontano a imputridire Lontano lontano da Brest Di cui non resta niente</p>
---	--

Oh Barbara

Quelle connerie la guerre

In quel vocativo, Oh Barbara, seguito da una breve frase ellittica, inutile un “è”, “ Quale stupidità la guerra”, vi è il punto di svolta: da un’atmosfera di *bonheur- felicità* alla solitudine, al vuoto dell’assurdo della distruzione, della morte. Barbara è l’immagine della Libertà, come Brest è tutte le Barbara che corrono incontro all’uomo amato, progetti di vita, calore, unione, bonne justice.

Ma, sono gli uomini a volerlo, la pioggia non è più una pioggia felice: è una pioggia di ferro di fuoco di acciaio di fiamme.

Brest è desolazione, morte, carogne di cani che la corrente trasporta via a imputridire lontano, lontano da Brest *di cui non resta niente*.

Rappelle-toi, N'oublie pas un invito ripetuto, un’esortazione a non dimenticare il significato della vita, della libertà perché possa ritornare la speranza come in questi versi:

Sul rinnovato vigore

Sullo scomparso pericolo

*Sulla speranza senza ricordo
Io scrivo il tuo nome*

*E per la forza di una parola
Io ricomincio la mia vita
Sono nato per conoscerti
Per nominarti*

Libertà.

<p>Jacques Prévert - Familiare</p> <p>La mère fait du tricot Le fils fait la guerre Elle trouve ça tout naturel la mère Et le père qu'est-ce qu'il fait le père? Il fait des affaires Sa femme fait du tricot Son fils la guerre Lui des affaires Il trouve ça tout naturel le père Et le fils et le fils Qu'est-ce qu'il trouve le fils? Il ne trouve absolument rien le fils Le fils sa mère fait du tricot son père des affaires lui la guerre Quand il aura fini la guerre Il fera des affaires avec son père La guerre continue la mère continue elle tricote Le père continue il fait des affaires Le fils est tué il ne continue plus Le père et la mère vont au cimetière Ils trouvent ça naturel le père et la mère La vie continue la vie avec le tricot la guerre les affaires Les affaires la guerre le tricot la guerre Les affaires les affaires et les affaires La vie avec le cimetière.</p>	<p>La madre fa la maglia Il figlio fa la guerra Lei trova questo del tutto naturale la madre E il padre che fa il padre ? Lui fa affari Sua moglie fa la maglia Suo figlio fa la guerra Lui affari Lui trova questo del tutto naturale il padre E il figlio e il figlio Che trova il figlio ? Non trova assolutamente nulla il figlio Il figlio sua madre fa la maglia suo padre affari lui la guerra Quando la guerra sarà finita Lui farà affari con suo padre La guerra continua la madre continua lavora a maglia Il padre continua fa affari Il figlio è ucciso non continua più lui Il padre e la madre vanno al cimitero Trovano questo del tutto naturale il padre e la madre La vita continua con la maglia la guerra gli affari Gli affari la guerra la maglia la guerra Gli affari gli affari e gli affari La vita con il cimitero</p> <p>[traduzione di G.Corchia]</p>
---	--

C'è un verbo continuamente ripetuto in questa poesia: *fare*; serve a sottolineare puri gesti meccanici, quasi delle abitudini, senza alzare mai la testa, senza mai pensare alla vita fuori, alla realtà in cui trionfa l'assurdo, la guerra...

La guerra, una cosa del tutto naturale, la morte anch'essa, del tutto naturale...

Come scuotere l'uomo dalla sua apatia, dalla sua indifferenza, come far sì che esca dal suo torpore e inizi a interrogarsi?

«Jamais plus Hiroshima!», era scritto su un pannello nel film *Hiroshima mon amour*.

Ma Marguerite Duras e Alain Resnais, autrice del testo, la prima, regista, il secondo, ben consapevoli della difficoltà che l'uomo si fermi a pensare, hanno tentato di aiutare

lettori e spettatori a interrogarsi attraverso due storie esemplari : il giapponese e le morti che la bomba ha disseminato nel suo paese, la francese e la rasatura dei capelli, la vegogna, la segregazione in cantina per aver osato amare un soldato tedesco, il suo primo amore.

Certo la madre e il padre messi in scena da Prévert ignorano tutto questo e, come loro, il figlio...

Possono i testi, i libri e tutte le altre forme di comunicazione aiutarci a capire ?

Senza la consapevolezza del proprio impegno, senza strumenti di conoscenza è impossibile costruire un futuro migliore...

Potrei concludere con le parole di un maestro, Piero Calamandrei:

La libertà è come l'aria: ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare.

L'uomo non può essere libero se non gli si garantisce un'educazione sufficiente per prendere coscienza di sé, per alzar la testa dalla terra e per intravedere, in un filo di luce che scende dall'alto in questa sua tenebra, fini più alti.

Riferimenti bibliografici



- Paul Éluard, *Poésie et Vérité*, Folio, 1942
- Enzo Bianchi, [Il pane di ieri](#), Torino, Einaudi 2008
- Jacques Prévert, *Paroles*, Folio
- Roberto Roversi, *La bomba di Hiroshima* [Fonte Internet]
- Piero Calamandrei, *Discorso agli studenti milanesi*, 1955
- Piero Calamandrei, [Per la scuola](#), Palermo, Sellerio, 2008